



---

## TESTI APPROVATI

*Edizione provvisoria*

---

### **P9\_TA-PROV(2020)0267**

#### **Potenziamento della Garanzia per i giovani**

##### **Risoluzione del Parlamento europeo dell'8 ottobre 2020 sulla garanzia per i giovani (2020/2764(RSP))**

*Il Parlamento europeo,*

- visti l'articolo 3 del trattato sull'Unione europea (TUE) e gli articoli 145, 147 e 149 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE),
- visto il pilastro europeo dei diritti sociali proclamato dal Parlamento, dal Consiglio e dalla Commissione nel novembre 2017, e in particolare il principio 4 "Sostegno attivo all'occupazione",
- viste le conclusioni del Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020,
- visto il regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio<sup>1</sup>,
- visto il regolamento (UE) 2015/779 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2015, che modifica il regolamento (UE) n. 1304/2013 per quanto riguarda un prefinanziamento iniziale supplementare versato a programmi operativi sostenuti dall'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile<sup>2</sup>,
- vista la decisione (UE) 2019/1181 del Consiglio, dell'8 luglio 2019, relativa agli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione<sup>3</sup>,
- vista la raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani<sup>4</sup>,
- viste le relazioni speciali n. 3/2015 della Corte dei conti europea dal titolo "La Garanzia per i giovani nell'UE: i primi passi sono stati compiuti, ma si profilano rischi di attuazione", n. 17/2015, dal titolo "Sostegno della Commissione ai gruppi di intervento per i giovani: fondi FSE riorientati, ma scarsa focalizzazione sui risultati" e n. 5/2017

---

<sup>1</sup> GU L 347 del 20.12.2013, pag. 470.

<sup>2</sup> GU L 126 del 21.5.2015, pag. 1.

<sup>3</sup> GU L 185 dell'11.7.2019, pag. 44.

<sup>4</sup> GU C 120 del 26.4.2013, pag. 1.

dal titolo "Disoccupazione giovanile: le politiche dell'UE hanno migliorato la situazione? Una valutazione della Garanzia per i giovani e dell'Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile",

- visti il documento di lavoro n. 4/2015 dell'Ufficio internazionale del lavoro (ILO) dal titolo "The Youth Guarantee programme in Europe: Features, implementation and challenges" (Il programma di garanzia per i giovani in Europa: caratteristiche, attuazione e sfide), e la relazione di Eurofound del 2015 dal titolo "Social inclusion of young people" (Inclusione sociale dei giovani),
- vista la comunicazione della Commissione del 1° luglio 2020 dal titolo "Sostegno all'occupazione giovanile: un ponte verso il lavoro per la prossima generazione" (COM(2020)0276),
- visti la proposta, presentata dalla Commissione, di raccomandazione del Consiglio relativa a un ponte verso il lavoro, che rafforza la garanzia per i giovani e sostituisce la raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani (COM(2020)0277), e il relativo documento di lavoro dei servizi della Commissione (SWD(2020)0124),
- viste la comunicazione della Commissione del 22 maggio 2018 dal titolo "Mobilitare, collegare e responsabilizzare i giovani: una nuova strategia dell'UE per la gioventù" (COM(2018)0269) e la risoluzione del Consiglio del 15 novembre 2018 sulla strategia dell'Unione europea per la gioventù 2019-2027<sup>1</sup>,
- visti la comunicazione della Commissione del 4 ottobre 2016 dal titolo "La garanzia per i giovani e l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile a tre anni di distanza" (COM(2016)0646) e il documento di lavoro che l'accompagna (SWD(2016)0323),
- vista la sua risoluzione del 23 luglio 2020 sulle conclusioni della riunione straordinaria del Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020<sup>2</sup>,
- vista la sua risoluzione del 18 gennaio 2018 sull'attuazione dell'Iniziativa per l'occupazione giovanile negli Stati membri<sup>3</sup>,
- vista la sua risoluzione del 24 ottobre 2017 sul controllo della spesa e sul monitoraggio dell'efficacia in termini di costi dei programmi di garanzia per i giovani dell'UE<sup>4</sup>,
- vista la sua risoluzione del 16 gennaio 2013 su una garanzia per i giovani<sup>5</sup>,
- viste le interrogazioni al Consiglio e alla Commissione sul rafforzamento della garanzia per i giovani (O-000058/2020 – B9-0018/2020 e O-000059/2020 – B9-0019/2020),
- visti l'articolo 136, paragrafo 5, e l'articolo 132, paragrafo 2, del suo regolamento,

---

<sup>1</sup> GU C 456 del 18.12.2018, pag. 1.

<sup>2</sup> Testi approvati, P9\_TA(2020)0206.

<sup>3</sup> GU C 458 del 19.12.2018, pag. 57.

<sup>4</sup> GU C 346 del 27.9.2018, pag. 105.

<sup>5</sup> GU C 440 del 30.12.2015, pag. 67.

- vista la proposta di risoluzione della commissione per l'occupazione e gli affari sociali,
- A. considerando che, dalla sua istituzione nel 2013, la garanzia per i giovani ha creato opportunità e ha aiutato oltre 24 milioni di giovani a trovare lavoro o a partecipare a un programma di formazione continua, di apprendistato o di tirocinio; che, prima della crisi COVID-19, il tasso di disoccupazione giovanile (fascia di età 15-24 anni) si attestava in media al 14,9 %, rispetto a un picco del 24,4 % nel 2013; che questo tasso è tuttora pari a più del doppio del tasso di disoccupazione complessivo (6,5 %); che la prevalenza di lavoro atipico è molto elevata tra i giovani, 43,8 % dei quali nell'UE ha un'occupazione temporanea; che il tasso medio di disoccupazione giovanile nasconde enormi disparità tra gli Stati membri, con un tasso di disoccupazione per i giovani sotto i 25 anni pari al 40,8 % in Spagna (giugno 2020) e al 33,6 % in Grecia (aprile 2020); che troppi giovani hanno un lavoro precario e troppi si vedono costretti a lasciare la loro regione o il loro paese per trovare un lavoro dignitoso;
- B. considerando che si riconosce che la garanzia per i giovani ha dato un impulso a riforme strutturali dei servizi pubblici per l'impiego e dei sistemi di istruzione negli Stati membri; che, tuttavia, nella sua fase iniziale l'attuazione da parte degli Stati membri è stata piuttosto lenta e frammentaria e i portatori di interessi e i giovani hanno evidenziato diversi difetti di progettazione e funzionamento nella pratica; che nella relazione speciale n. 5/2017 la Corte dei conti europea ha criticato i modesti progressi della garanzia per i giovani, concludendo che il contributo dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile al raggiungimento degli obiettivi della garanzia per i giovani nei cinque Stati membri visitati era molto limitato al momento dell'audit, e che, a più di tre anni dall'adozione della raccomandazione del Consiglio, la situazione non corrisponde alle aspettative iniziali suscitate dal lancio della garanzia per i giovani, che mirava a fornire entro quattro mesi un'offerta di buona qualità a tutti i giovani né occupati né impegnati in attività di studio (NEET); che la Commissione e gli Stati membri hanno progressivamente introdotto adeguamenti e migliorato le linee guida del programma, rendendo la garanzia per i giovani e l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile strumenti essenziali nella lotta contro la disoccupazione giovanile nell'UE;
- C. considerando che la lotta contro la disoccupazione giovanile rappresenta una priorità politica condivisa da Parlamento, Commissione e Stati membri, nonché una priorità che contribuisce a conseguire l'obiettivo dell'Unione in materia di crescita e occupazione, il che è altresì conforme al pilastro europeo dei diritti sociali;
- D. considerando che, nel condividere le sue priorità politiche, la Presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha dichiarato che avrebbe trasformato la garanzia per i giovani in uno strumento permanente per combattere la disoccupazione giovanile, il quale dovrebbe essere dotato di un bilancio accresciuto e formare oggetto di relazioni periodiche affinché possa realizzare le sue promesse in ogni Stato membro;
- E. considerando che la pandemia di COVID-19 ha innescato una crisi economica e sociale senza precedenti, in conseguenza della quale i tassi di disoccupazione nell'UE stanno aumentando e milioni di persone rischiano di perdere il lavoro; che a giugno 2020 la disoccupazione giovanile a livello di UE si attestava al 16,8 %, un tasso che, secondo le previsioni, continuerà ad aumentare notevolmente, dal momento che i giovani rischiano di essere quelli colpiti più duramente, come accaduto durante la crisi del 2008; che gli elevati tassi di disoccupazione giovanile sono dannosi per le persone interessate, provocando spesso conseguenze permanenti; che questi effetti negativi si faranno

sentire in particolare tra il crescente numero di giovani disoccupati di lunga durata e nella società in generale, e richiedono quindi un impegno politico deciso e mirato; che investire nel capitale umano dei giovani europei contribuirà a rafforzare le economie e le società europee e a renderle più inclusive e resilienti; che una forza lavoro qualificata, creativa e innovativa è un presupposto per un'Europa competitiva;

- F. considerando che i giovani sono colpiti in modo sproporzionato durante una crisi economica<sup>1</sup>; che sarà essenziale contrastare la crisi economica creata dalla pandemia di COVID-19 per evitare elevati tassi di disoccupazione giovanile; che un giovane su sei che era occupato prima dello scoppio della pandemia di COVID-19 ha perso il lavoro o è stato licenziato; che l'orario lavorativo dei giovani occupati è diminuito di quasi un quarto, con due giovani su cinque che riferiscono un calo del reddito, e che i giovani in paesi a basso reddito sono i più colpiti dalla riduzione dell'orario di lavoro e dalla contrazione del reddito;
- G. considerando che le misure di confinamento hanno causato per i giovani un'improvvisa perturbazione delle attività di istruzione formale e informale, dei tirocini e degli apprendistati, nonché delle attività lavorative, incidendo sul reddito, sul potenziale di guadagno e sul benessere degli interessati, compresa la salute, in particolare quella mentale; che le misure per la disoccupazione giovanile dovrebbero affrontare la natura multidimensionale del problema;
- H. considerando che i giovani disabili sono stati colpiti in modo particolarmente duro dagli effetti della pandemia e sono ora esposti a un rischio ancora maggiore di esclusione socioeconomica; che è necessario mettere in atto misure mirate per sostenere la loro integrazione nel mercato del lavoro e garantire loro l'accesso a servizi di qualità, assicurando che non subiscano discriminazioni o ostacoli di alcun tipo, inclusi quelli di natura finanziaria;
- I. considerando che i giovani hanno maggiori probabilità di essere licenziati perché lavorano più spesso nell'economia informale, in forme di occupazione atipiche, con poca o nessuna protezione sociale, e non hanno esperienza professionale;
- J. considerando che i tassi di lavoro atipico, come il lavoro mediante piattaforme digitali o nell'ambito della "gig economy", sono molto elevati tra i giovani e il lavoro atipico offre minore sicurezza occupazionale e un accesso limitato o nullo alla protezione sociale, il che aumenta la probabilità che i giovani si ritrovino disoccupati durante una crisi come quella da COVID-19, limitando al contempo il loro accesso alla protezione sociale;
- K. considerando che è essenziale sottolineare la differenza tra i livelli di disoccupazione e di inattività per meglio comprendere l'incidenza della crisi tra i giovani, poiché un aumento della popolazione inattiva può anche risultare in una riduzione statistica della disoccupazione; che in diversi Stati membri il numero delle persone inattive è aumentato più del numero dei disoccupati, a causa della cessazione della ricerca di un lavoro durante la crisi e dell'adozione da parte dei governi di misure per il mercato del lavoro, come regimi di lavoro a orario ridotto e blocco dei licenziamenti;

---

<sup>1</sup> ["The impact of the economic crisis on euro area labour markets"](#) (L'impatto della crisi economica sui mercati del lavoro dell'area dell'euro), Bollettino mensile della Banca centrale europea, ottobre 2014, pagg. 49-68.

- L. considerando che i contratti a basso reddito e precari, il lavoro autonomo fittizio, la mancanza di protezione sociale di base e le pratiche discriminatorie in base all'età sono le condizioni di lavoro vissute da milioni di giovani; che il tasso di giovani inattivi è aumentato nella maggior parte degli Stati membri e che in questo periodo tra i giovani che non hanno un lavoro, né seguono un percorso scolastico o formativo è altresì aumentato il divario di genere; che molti giovani alternano periodi di lavoro a periodi di disoccupazione o inattività o sono intrappolati in forme di lavoro precario atipico; che i giovani sono più esposti di altri al rischio di perdere il lavoro a causa dell'automazione;
- M. considerando che le donne, in particolare le giovani, subiscono una doppia discriminazione in quanto giovani e donne a causa di un preoccupante squilibrio sul mercato del lavoro;
- N. considerando che la pandemia potrebbe ampliare le disuguaglianze nella società, compreso il divario digitale, che rimane un grave problema nell'UE nel suo complesso e negli Stati membri; che la mancanza di un adeguato accesso alla banda larga e ad attrezzature informatiche adeguate per i giovani in generale, anche nel contesto della scolarizzazione e del telelavoro a distanza, potrebbe portare a disuguaglianze, esclusione e discriminazione ulteriori;
- O. considerando che la crisi precedente ha dimostrato che, se ai giovani non vengono offerti tirocini e posti di lavoro di qualità – sulla base di accordi scritti e di condizioni di lavoro dignitose, tra cui un salario di sussistenza, consulenza e orientamento e formazione continua – ci sarà ancora una volta un alto rischio che siano costretti ad accettare lavori precari, a lasciare il loro paese per trovare un lavoro o a iscriversi a corsi di istruzione o formazione anche se sono alla ricerca di un vero lavoro;
- P. considerando che la scarsa qualità delle offerte della garanzia per i giovani è uno dei suoi difetti più significativi; che i tirocini previsti nell'ambito della garanzia per i giovani devono essere non solo retribuiti ma anche limitati nella durata e nel numero, in modo che i giovani non siano intrappolati in un susseguirsi interminabile di tirocini e sfruttati come manodopera a basso costo o addirittura gratuita, senza protezione sociale e senza diritti pensionistici; che da studi risulta che l'attuale generazione di giovani trova il suo primo vero lavoro verso i trent'anni di età;
- Q. considerando che l'attuale generazione di giovani è altamente qualificata; che l'acquisizione di competenze, la riqualificazione e l'aggiornamento professionale non sono l'unica risposta alla mancanza di posti di lavoro per i giovani; che per la loro stabilità è invece fondamentale la creazione di posti di lavoro di qualità e sostenibili;
- R. considerando che i programmi per l'occupazione possono incidere sulla disoccupazione ma non sostituire sforzi più ampi volti a incoraggiare mercati del lavoro più flessibili; che gli ostacoli al mercato del lavoro hanno effetti particolarmente dannosi sui giovani, facendo aumentare i tassi di disoccupazione e rendendo vulnerabili le nuove generazioni; che ricerche<sup>1</sup> dimostrano la necessità di politiche attive del mercato del lavoro e di regimi di protezione sociale basati sulla soglia di rischio di povertà per

---

<sup>1</sup> Re-inVEST Europe (2019), Nota informativa "[Towards more inclusive social protection and active labour market policies in the EU: a social investment perspective](#)" (Verso una protezione sociale più inclusiva e una politica più attiva in materia di mercato del lavoro nell'UE: una prospettiva di investimento sociale).

evitare una situazione in cui le misure si limitano a rimescolare le opportunità di lavoro come un gioco a somma zero tra sottogruppi di persone vulnerabili;

- S. considerando che gli orientamenti del 2019 sulle politiche in materia di occupazione invitano gli Stati membri a continuare ad affrontare la disoccupazione giovanile e la questione dei giovani né occupati né impegnati in attività di studio prevenendo l'abbandono scolastico prematuro e apportando miglioramenti strutturali alla transizione dalla scuola al lavoro, anche attraverso la piena attuazione della garanzia per i giovani;
  - T. considerando che la proposta di raccomandazione del Consiglio sul rafforzamento della garanzia per i giovani si basa sull'esperienza e sugli insegnamenti tratti dall'attuazione della garanzia per i giovani dal 2013 a oggi e mira a raggiungere un maggior numero di giovani, estendendo la fascia di età a tutte le persone di età inferiore ai 30 anni, sostenendole nello sviluppo di competenze e nell'acquisizione di esperienze professionali in un sistema di istruzione e formazione professionale modernizzato;
  - U. considerando che per il prossimo periodo di programmazione, 2021-2027, la garanzia per i giovani sarà finanziata attraverso il Fondo sociale europeo Plus (FSE+), che ora comprende l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, che è il principale programma di finanziamento della garanzia per i giovani; che lo strumento Next Generation EU, tramite il dispositivo per la ripresa e la resilienza e REACT-EU, fornirà un sostegno aggiuntivo alle misure per l'occupazione giovanile; che gli investimenti nell'istruzione e nella formazione, che sono in linea con le transizioni digitali e verdi, saranno finanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale; che gli Stati membri, su richiesta e previo soddisfacimento di criteri predefiniti, possono ottenere risorse dallo strumento di sostegno tecnico per finanziare le fasi di preparazione e attuazione delle riforme strutturali, tra le altre misure, negli ambiti dell'istruzione e della formazione e delle politiche del mercato del lavoro;
1. accoglie con favore la proposta di raccomandazione del Consiglio sul rafforzamento della garanzia per i giovani e l'intenzione della Commissione di introdurre miglioramenti strutturali sulla base degli insegnamenti tratti dalla crisi finanziaria del 2008 e dall'attuazione di tale strumento; ricorda che una raccomandazione del Consiglio non ha alcun effetto vincolante sugli Stati membri; sottolinea che non tutti gli Stati membri hanno seguito la raccomandazione del Consiglio, il che ha l'effetto di lasciare indietro i giovani; ritiene che sia giunto il momento di rendere la garanzia per i giovani vincolante invece che volontaria; invita ancora una volta la Commissione a proporre uno strumento di garanzia per i giovani che sia vincolante per tutti gli Stati membri;
  2. sottolinea la necessità di un approccio multidimensionale per combattere la disoccupazione giovanile, che comprenda politiche attive e passive del mercato del lavoro e un accesso effettivo a misure di inclusione sociale e ai servizi sociali, sanitari e abitativi per i giovani, al fine di garantire la qualità e la sostenibilità di tali azioni;
  3. sottolinea che una garanzia per i giovani rafforzata dovrebbe colmare le lacune dell'approccio precedente, basato sull'occupabilità, e deve essere concepita come un percorso volto a garantire, entro un lasso di tempo ragionevole, posti di lavoro di qualità e permanenti per tutti i giovani interessati; ribadisce che la garanzia per i giovani non dovrebbe istituzionalizzare il lavoro precario tra i giovani, in particolare attraverso uno status atipico che conduce a salari estremamente bassi, alla mancanza di protezione sociale, alla mancanza di sicurezza occupazionale, al lavoro autonomo fittizio e alla

sostituzione dell'occupazione salariale reale con posti di lavoro precari;

4. si compiace del fatto che la garanzia per i giovani rafforzata coprirà una fascia di età più ampia, in modo da includere i giovani tra i 15 e i 29 anni, e che sarà applicato un approccio più personalizzato e mirato sia ai NEET temporanei che ai NEET di lungo termine; si compiace inoltre degli sforzi profusi per rendere la garanzia per i giovani più inclusiva e per evitare qualsiasi forma di discriminazione, compresa quella nei confronti dei gruppi sfavoriti e vulnerabili, le minoranze razziali ed etniche, i migranti e i rifugiati, i giovani con disabilità e quelli che vivono in aree urbane remote, rurali o svantaggiate o ancora in territori d'oltremare e regioni insulari; manifesta preoccupazione per lo squilibrio presente sul mercato del lavoro, per effetto del quale le donne in generale, e le giovani donne in particolare, subiscono una doppia discriminazione, in quanto giovani e in quanto donne; sottolinea la necessità che la Commissione tenga conto delle esigenze delle giovani donne nell'affrontare il divario di genere;
5. accoglie con favore l'inclusione di una dimensione di genere nella garanzia per i giovani; osserva, tuttavia, che il divario di genere tra i NEET è aumentato negli ultimi anni e che il fatto di avere una famiglia continua a essere un ostacolo all'occupazione delle giovani donne; invita gli Stati membri ad attuare misure vincolanti per evitare discriminazioni in sede di assunzione a causa del genere o della situazione familiare del candidato;
6. sottolinea che i NEET comprendono vari sottogruppi, come ad esempio i giovani con disabilità, i giovani senza fissa dimora, i giovani rom, i giovani migranti e i giovani rifugiati, i quali hanno esigenze diverse che dovrebbero essere soddisfatte mediante servizi personalizzati, come ad esempio, nel caso delle persone con disabilità, la garanzia di accomodamenti ragionevoli e di un reddito da lavoro che sia compatibile con la continuità dei sussidi di invalidità; sottolinea, in tale contesto, l'importanza di disporre di dati accurati e di modalità adeguate per identificare tali sottogruppi, nonché di adottare un approccio differenziato nei confronti dei NEET di lungo termine, che spesso provengono da contesti socioeconomici svantaggiati e subiscono discriminazioni intersettoriali nell'istruzione e nell'occupazione, tra gli altri settori della vita, e per i quali occorrerebbe avviare programmi di sensibilizzazione efficaci; sottolinea che, per raggiungere tali gruppi di destinatari, la garanzia per i giovani dovrebbe essere integrata in un insieme coerente di politiche sociali e assistenziali, come l'accesso alla sicurezza sociale, compresi i sussidi di disoccupazione e il reddito minimo, l'assistenza all'infanzia, i servizi sanitari, alloggi adeguati, accessibili anche sotto il profilo economico, e un sostegno psicologico, onde garantire che tutti i giovani abbiano accesso al programma; insiste sul fatto che qualsiasi discriminazione subita dai giovani per qualsiasi motivo deve essere combattuta attivamente nei programmi di garanzia per i giovani;
7. accoglie con favore la raccomandazione rivolta agli Stati membri di rafforzare i sistemi di allerta precoce al fine di individuare i giovani che rischiano di diventare NEET; è convinto che, se adeguatamente condotte, le azioni preventive, come la valutazione delle competenze e i servizi di orientamento professionale e di consulenza sulla carriera, imperniate sull'aiutare i giovani che abbandonano prematuramente la scuola a integrarsi nel lavoro o nell'istruzione prima di diventare disoccupati, come pure l'offerta di un'istruzione generale inclusiva e non discriminatoria, potrebbero portare, nel lungo periodo, a una riduzione del numero di NEET;

8. è favorevole all'idea di valutare le competenze – soprattutto quelle digitali – di tutti i NEET che si registrano nei programmi della garanzia per i giovani, come pure alla proposta di migliorare le competenze digitali, linguistiche e sociali trasversali mediante una formazione preparatoria, e di facilitare il miglioramento del livello delle competenze e la riconversione professionale a favore delle competenze verdi nonché delle capacità imprenditoriali, finanziarie e di gestione della carriera mediante servizi personalizzati di orientamento e consulenza sulla carriera; sottolinea, in tale contesto, l'importanza delle competenze informali e non formali; chiede inoltre che la proprietà delle apparecchiature digitali e lo stato della connettività di tutti i NEET siano valutati contemporaneamente alla valutazione delle loro competenze digitali; ritiene altresì che i giovani che si registrano nei programmi della garanzia per i giovani dovrebbero essere sostenuti nello sviluppo di competenze sociali e trasversali, il che consentirebbe loro di gestire meglio le transizioni e di far fronte a un mercato del lavoro in rapida evoluzione; ritiene che una formazione personalizzata di questo tipo dovrebbe mirare ad affrontare gli squilibri tra domanda e offerta di competenze nel mercato del lavoro; ritiene che gli apprendistati possano svolgere un ruolo importante in tal senso, in quanto preparano i giovani a posti di lavoro altamente richiesti e possono quindi contribuire alla loro integrazione sostenibile nel mercato del lavoro;
9. esorta gli Stati membri a garantire che i giovani che si registrano nei programmi della garanzia per i giovani ricevano offerte di lavoro, formazione, apprendistato o tirocinio qualitativamente valide, diversificate e personalizzate, con un'equa remunerazione, e che le offerte di lavoro siano in linea con i pertinenti principi del pilastro europeo dei diritti sociali, garantendo il diritto a un trattamento equo e paritario per quanto riguarda le condizioni di lavoro, il che significa anche garantire un ambiente di lavoro adeguato alle esigenze delle persone con disabilità, l'accesso alla protezione sociale e alla formazione e periodi di prova di durata ragionevole, nonché vietare l'abuso di contratti atipici; insiste sul fatto che in nessun caso le offerte nell'ambito della garanzia per i giovani rafforzata dovrebbero contribuire al dumping sociale, al dumping salariale, alla povertà lavorativa o alla precarietà per i giovani; ribadisce che i tirocini potrebbero svolgere un ruolo nella formazione professionale; ricorda che i contratti di tirocinio dovrebbero assumere la forma di accordi scritti e giuridicamente vincolanti, che specificano i compiti del tirocinante e prevedano una retribuzione dignitosa; ritiene che l'obiettivo della garanzia per i giovani debba portare all'occupazione e che i tirocini non dovrebbero mai condurre alla sostituzione di posti di lavoro;
10. chiede una garanzia di qualità intesa ad assicurare che le persone che hanno concluso il loro percorso di formazione e/o istruzione durante la crisi della COVID-19 possano seguire o ripetere corsi compresi nel loro tirocinio e/o apprendistato che potrebbe essere stato necessario annullare o abbreviare o che potrebbero aver avuto altri tipi di carenze mentre erano in atto le misure contro la COVID-19, anche dopo aver conseguito il diploma e/o concluso il tirocinio e/o l'apprendistato, al fine di colmare eventuali lacune nella loro formazione;
11. insiste sulla necessità che nella raccomandazione del Consiglio siano delineati criteri e norme di qualità chiari e vincolanti per le offerte e invita la Commissione a sviluppare un quadro di qualità che disciplini la garanzia per i giovani; è convinto che un quadro siffatto rafforzerebbe il programma e lo trasformerebbe in uno strumento più efficace per una transizione positiva verso il mercato del lavoro; invita la Commissione a rivedere gli strumenti europei esistenti, quali ad esempio il quadro di qualità per i tirocini e il quadro europeo per apprendistati efficaci e di qualità, e a inserire criteri di



qualità per le offerte presentate ai giovani, tra cui il principio di una remunerazione equa per i tirocinanti e gli stagisti, l'accesso alla protezione sociale, l'occupazione sostenibile e i diritti sociali; sottolinea che tali criteri garantirebbero che il programma aiuti efficacemente i giovani a compiere la transizione verso un'occupazione stabile e di qualità e aiuti altresì a garantire che siano offerte ai giovani opportunità equilibrate sotto il profilo del genere in tutti i settori, opportunità che offrano sicurezza a lungo termine, protezione sociale e condizioni di lavoro eque e dignitose e che non contribuiscano a creare posti di lavoro precari; invita gli Stati membri e la Commissione a sviluppare programmi a sostegno dell'imprenditorialità, in particolare nei territori con una base industriale debole;

12. incoraggia la Commissione e gli Stati membri a diffondere le buone pratiche in materia di investimenti sociali, in modo da promuovere una società più inclusiva e riequilibrare il progresso economico e sociale; sottolinea l'importanza di politiche attive del mercato del lavoro, ma anche di regimi di protezione sociale, per evitare un gioco a somma zero di redistribuzione dell'occupazione tra i vari sottogruppi di persone vulnerabili e, in particolare, i NEET; esorta la Commissione a condurre uno studio per esaminare il collegamento tra i giovani senza protezione sociale e il lavoro precario;
13. crede fermamente nell'obiettivo di migliorare le condizioni socioeconomiche dei giovani attuando in modo corretto la garanzia per i giovani rafforzata; ribadisce la propria posizione secondo cui la retribuzione dovrebbe essere commisurata al lavoro svolto, alle competenze e all'esperienza della persona in questione e dovrebbe permettere la sussistenza ai tirocinanti, agli stagisti e agli apprendisti che operano nel mercato del lavoro al di fuori dei programmi di studio; invita la Commissione e gli Stati membri a proporre, in collaborazione con il Parlamento e nel rispetto del principio di sussidiarietà, possibili soluzioni per l'introduzione di uno strumento giuridico comune che garantisca e faccia applicare una remunerazione equa per gli stagisti, i tirocinanti e gli apprendisti nel mercato del lavoro dell'UE; condanna la pratica degli stage, dei tirocini e degli apprendistati non retribuiti, che costituisce una forma di sfruttamento del lavoro dei giovani e una violazione dei loro diritti;
14. insiste sul fatto che il finanziamento della garanzia per i giovani dovrebbe essere rafforzato per il periodo di programmazione 2021-2027 mediante un aumento del FSE+ e concentrazioni tematiche adeguate; sottolinea che la proposta modificata della Commissione relativa al FSE+ del 28 maggio 2020 prevede l'obbligo, per gli Stati membri che nel 2019 avevano tassi di NEET superiori alla media dell'UE, di assegnare almeno il 15 % delle rispettive risorse del FSE+ in regime di gestione concorrente alle azioni mirate e alle riforme strutturali a sostegno dell'occupazione giovanile nonché dell'istruzione e della formazione professionale, in particolare nel contesto dell'attuazione dei programmi della garanzia per i giovani; deplora il fatto che, nelle sue conclusioni del 21 luglio 2020, il Consiglio europeo abbia notevolmente ridotto tale dotazione al 10 %, il che è totalmente in contraddizione con l'ambizione dell'Unione di investire nei giovani;
15. ricorda la sua posizione in prima lettura, approvata il 4 aprile 2019, che include un requisito supplementare secondo cui tutti gli Stati membri, non solo quelli con un tasso di NEET superiore alla media dell'Unione, dovrebbero investire almeno il 3 % delle rispettive risorse del FSE+ in regime di gestione concorrente nella lotta alla disoccupazione giovanile, in particolare nel contesto dell'attuazione dei programmi della garanzia per i giovani, durante il periodo di programmazione 2021-2027;

16. invita gli Stati membri e la Commissione a riflettere sul fatto che il tasso di NEET è l'unico fattore nelle decisioni sull'assegnazione dei fondi; ritiene che tale tasso, pur indicando il numero di persone che non studiano, non lavorano e non seguono corsi di formazione, escluda completamente il grande numero di giovani che hanno un lavoro a tempo parziale involontario, hanno lasciato il paese per trovare un lavoro dignitoso, svolgono un lavoro sommerso o, pur lavorando, continuano a vivere in povertà;
17. esorta gli Stati membri a impegnarsi fermamente per sostenere appieno la garanzia per i giovani; sottolinea che il finanziamento dell'Unione integra i bilanci nazionali, non li sostituisce;
18. ricorda che una garanzia per i giovani rafforzata può svolgere un ruolo importante nel sostenere gli Stati membri nell'investire, nel contesto del Green Deal europeo, nella creazione di opportunità di lavoro in un'economia circolare, climaticamente neutra ed efficiente sotto il profilo energetico e nel disporre di una forza lavoro qualificata per tali posti di lavoro, garantendo che nessun giovane, in particolare quelli appartenenti a gruppi svantaggiati, sia lasciato indietro nella transizione verso un'economia climaticamente neutra;
19. ribadisce la necessità di aumentare l'utilizzo efficace dei finanziamenti; si attende che la semplificazione delle norme di programmazione e di attuazione nell'ambito del FSE+ comporti una riduzione dei costi amministrativi per i beneficiari, ivi comprese disposizioni semplificate in materia di relazioni; si attende che gli Stati membri spendano con diligenza i fondi destinati ai programmi per i giovani, il che faciliterà l'occupazione giovanile;
20. sottolinea l'importanza di massimizzare le potenziali sinergie tra la garanzia per i giovani e altri fondi e strumenti pertinenti dell'UE, tra cui il dispositivo per la ripresa e la resilienza, la garanzia europea per l'infanzia, Erasmus+, InvestEU, Orizzonte Europa e il Fondo per una transizione giusta, anche nel contesto dei piani di ripresa REACT-EU e nazionali; invita gli Stati membri, in tale contesto, a dare priorità al sostegno all'occupazione giovanile in tali piani e nei rispettivi piani di ripresa e di resilienza, nonché nel contesto di REACT-EU; invita gli Stati membri a utilizzare le risorse del SURE per sostenere misure a favore dei giovani stagisti e tirocinanti, quali ad esempio il sostegno al reddito e regimi di riduzione dell'orario lavorativo;
21. insiste affinché la Commissione rafforzi il monitoraggio dell'attuazione della garanzia per i giovani e la sua rendicontazione sui risultati, ivi compreso il monitoraggio dei beneficiari nell'ambito dei programmi della garanzia per i giovani e della natura delle offerte, in modo da garantire la loro conformità a un nuovo quadro di norme di qualità nell'ambito della garanzia per i giovani rafforzata, nonché l'inserimento durevole nel mondo del lavoro dei beneficiari dei programmi della garanzia per i giovani;
22. sottolinea che una migliore raccolta dei dati è essenziale per l'integrazione sostenibile dei beneficiari nel mercato del lavoro e per un uso efficiente della garanzia per i giovani; incoraggia la Corte dei conti europea a elaborare relazioni di follow-up sull'attuazione dei programmi della garanzia per i giovani; ritiene importante, in tale contesto, che la Commissione conduca uno studio per esaminare il collegamento tra i giovani che occupano posti di lavoro senza protezione sociale e il lavoro precario;
23. sottolinea che un'attuazione efficace dei programmi della garanzia per i giovani e il

miglioramento dell'accesso a posti di lavoro stabili e sostenibili richiedono partenariati più forti e un coordinamento efficiente tra gli operatori della garanzia per i giovani e le parti interessate, quali le autorità regionali e locali, le parti sociali (i datori di lavoro e i sindacati), gli istituti di istruzione e formazione, gli animatori socioeducativi, i prestatori di attività civiche e di solidarietà, le camere di commercio e le camere dell'artigianato, le organizzazioni giovanili e altre organizzazioni della società civile, comprese le ONG che lavorano con le persone svantaggiate, soprattutto in sede di scambio delle migliori pratiche tra gli Stati membri; chiede che le suddette parti interessate siano coinvolte nella progettazione, nell'attuazione e nella valutazione dei programmi della garanzia per i giovani al fine di garantirne l'efficacia; esorta gli Stati membri a migliorare la partecipazione dei partner sopra indicati, in particolare delle organizzazioni giovanili, in tutte le fasi della gestione dei programmi della garanzia per i giovani e dei relativi strumenti di finanziamento dell'UE a livello europeo, nazionale e locale; è del parere che i partenariati dovrebbero delineare chiaramente le strutture e i meccanismi per una partecipazione significativa al processo decisionale, compresa la condivisione trasparente delle informazioni;

24. è convinto che campagne di sensibilizzazione mirate in formati accessibili – anche per le persone con disabilità – e canali di comunicazione adatti ai giovani potrebbero svolgere un ruolo decisivo nel raggiungere i giovani e le organizzazioni giovanili e nel dare maggiore visibilità all'iniziativa e che potrebbe essere particolarmente vantaggioso rivolgersi proprio ai giovani che hanno abbandonato prematuramente la scuola; sottolinea che occorrerebbe destinare direttamente ai giovani la maggiore quantità possibile di finanziamenti; evidenzia che politiche efficaci di sensibilizzazione necessitano di un livello adeguato di finanziamenti e di organico, in particolare nei servizi pubblici per l'impiego (SPI), che svolgono un ruolo cruciale nel raggiungere efficacemente i NEET, ma che continuano a subire le conseguenze delle misure di austerità introdotte a seguito dell'ultima crisi finanziaria; esorta, in tale contesto, gli Stati membri a investire nei loro SPI in modo da prevedere risorse umane e sostegno finanziario in misura sufficiente per la formazione del personale e per le attrezzature necessarie a tal fine;
25. invita la Commissione a valutare l'idea di un portale web dell'UE specificamente dedicato ai tirocini e agli apprendistati nell'UE, che riunisca tutte le iniziative dell'UE esistenti in un portale visibile, accessibile e di facile utilizzo; ritiene che tale portale debba essere adeguatamente pubblicizzato attraverso canali adeguati per poter raggiungere il pubblico desiderato, in modo che riesca ad attirare l'attenzione dei giovani europei, degli istituti di istruzione e delle imprese di tutta l'UE; è del parere che il portale dovrebbe orientare i giovani talenti là dove è più necessario, indicare ai giovani le esigenze specifiche del mercato del lavoro, promuovere l'accesso alle opportunità di apprendimento collegate, migliorare la futura occupabilità complessiva all'interno dell'UE e contribuire a combattere la disoccupazione giovanile e a colmare le lacune in termini di competenze;
26. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.